



L'archeologo: formazione e professione

Scopriamo da vicino questo lavoro affascinante e complesso

L'archeologo è un professionista impegnato nel recupero, nella conservazione e nella valorizzazione dei siti e dei reperti storici e artistici. Le sue principali aree di attività sono: lo scavo, che riguarda i giacimenti e i manufatti culturali; anche subacqueo; la catalogazione, l'inventarizzazione, la schedatura e l'ordinamento dei reperti; la valorizzazione e la promozione di materiale archeologico, attraverso percorsi museali e la realizzazione di cataloghi o altri testi a carattere didattico e scientifico; la ricerca e lo studio, che possono riguardare l'accertamento e la definizione dell'identità culturale dei beni, gli strumenti di programmazione, l'organizzazione e la tutela.

Spagnare il mestiere dell'archeologo non è affatto semplice, soprattutto quando l'idea fissata dall'immaginario collettivo è quella degli avventurosi e romantici Indiana Jones e delle affascinanti e letali Lara Croft. La realtà è tutt'altro. E' lavoro pesante e spesso senza pausa. E' attesa e passione.

COME SI DIVENTA ARCHEOLOGO

Per accedere alla professione di archeologo è necessario frequentare i corsi di laurea triennale della classe L-01 (lauree in Beni Culturali) e biennale della classe LM-02 (lauree magistrali in Archeologia).

L'offerta didattica per questo tipo di studi è distribuita in tutta Italia (anche se i singoli corsi di laurea hanno denominazioni diverse). Oltre il classico modulo 3 più 2, chi desidera proseguire gli studi dopo la laurea ha di fronte due strade: frequentare una Scuola di specializzazione oppure cercare di ottenere un dottorato di ricerca (entrambi i titoli oggi quasi fondamentali per essere liberi professionisti).

Le competenze dell'archeologo sono multidisciplinari: gli insegnamenti universitari spaziano dagli studi propriamente umanistici (dal greco al latino, dalla letteratura italiana alla filologia, dalla storia romana a quella medievale) alle attività propriamente tecniche (dalla paleontologia alla geologia, dal rilievo alla topografia antica, dalla museologia all'archeometria, dalla metodologia della ricerca archeologica alla cartografia computerizzata).

Durante il percorso universitario gli studenti hanno anche la possibilità di svolgere stage ed esperienze sul campo, che si rivelano molto utili per la loro futura professione, ma formativi risultano oggi essere soprattutto stage fatti all'estero e proprio per questo è opportuna per l'archeologo una buona conoscenza dell'inglese.



a cura di Paola De Vita

Si intitola “La mia Mozia” il Progetto didattico rivolto alle Scuole Secondarie di I grado e al Biennio delle Scuole Superiori di Marsala, promosso dal Centro Internazionale di Studi Fenici, Punici e Romani.

L'iniziativa è nata con l'intento di divulgare la conoscenza della civiltà fenicio-punica nel territorio e in particolare di offrire ai giovani gli strumenti per potersi “riappropriare” della prima storia del loro Stagnone e della loro Mozia, nella consapevolezza che la fruizione non può prescindere dalla tutela e salvaguardia dei beni archeologici e naturalistici.

Il Progetto, presentato alle Scuole l'11 marzo 2014 al Complesso Monumentale San Pietro, si è attuato grazie alla collaborazione, a titolo volontario e gratuito, dell' “Associazione Culturale Meilichios. Centro Studi Storici del Mediterraneo” che da alcuni anni, in collaborazione con l'Università di Bologna, conduce gli scavi del complesso moziense della “Casa dei mosaici”.

La prima attività didattica, “La settimana dell'archeologo”, svoltasi dal 19 al 24 maggio 2014, è consistita in un laboratorio sulla metodologia dello scavo archeologico come esperienza “full immersion”, curato dalle archeologhe Paola De Vita, Noemi Lo Presti e Giuliana Pantaleo, in collaborazione con la Fondazione Whitaker e la Missione Archeologica congiunta dell'Università “Alma Mater Studiorum” di Bologna con la Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Trapani.

In questa prima fase hanno partecipato alle attività di seminario e di didattica laboratoriale due gruppi-classe, delle prime classi del Liceo Classico “Giovanni XXIII” e del Liceo Scientifico “Pietro Ruggieri”, accompagnati rispettivamente dalle prof.sse Sabrina Marino e Rosita Gandolfo in qualità di referenti del Progetto didattico che da subito hanno manifestato piena adesione all'iniziativa.

Inoltre i partecipanti al laboratorio, con il proprio account del Social Network Facebook, hanno usufruito di una pagina web interamente dedicata al gruppo (miamozia@groups.facebook.com <https://www.facebook.com/groups/miamozia/>) attraverso cui l’equipe di volontari ha curato e messo in atto, mediante l’utilizzo di diversi canali mediatici, relazioni interattive sia con gli studenti sia con gli insegnanti.

A conclusione della settimana, il 27 maggio, nella Sala conferenze del Complesso monumentale San Pietro si è svolta la manifestazione conclusiva del Laboratorio didattico e sono stati presentati i risultati dell’esperienza appena conclusa grazie alla documentazione raccolta (foto, video, documentari) durante le attività di laboratorio, per coglierne così il feedback nei giovani che vi hanno preso parte.

video <https://www.youtube.com/watch?t=12&v=pV9tZzocoT4>